

Numero
4061

sl

0

Bellinzona
30 agosto 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Consiglio cantonale dei giovani
CP 428
6942 Savosa

info@ccg-ti.ch

Rapporto del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione del 23° Consiglio cantonale dei giovani

Gentili signore, gentili signori,

sottoponiamo alla vostra attenzione e nel contempo a quella del Parlamento le risposte del Consiglio di Stato, allestite di concerto con i Dipartimenti interessati, alle richieste contenute nella vostra risoluzione trasmessaci in data 21 giugno 2023.

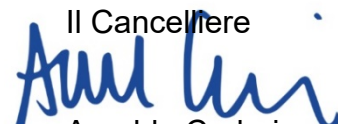
Il documento allegato, secondo la procedura prevista, vi consentirà di discutere e di prendere posizione sulle risposte in esso contenute in occasione dell'incontro che si terrà il 29 settembre 2023, nell'Aula del Gran Consiglio a Bellinzona.

Restando a vostra disposizione per ulteriori informazioni, vi porgiamo i nostri migliori saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Allegato: citato

Copia a:

- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Gran Consiglio (tramite sgc@ti.ch)

Rapporto

numero

data

competenza

30 agosto 2023

CONSIGLIO DI STATO

su proposte e richieste contenute nella risoluzione del 23° Consiglio cantonale dei giovani

Signora Presidente,
signore deputate e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG), sottoponiamo alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sulle varie proposte e richieste in essa formulate.

1	GENERALE	2
1.1	Incremento delle pattuglie	2
1.2	Agevolazione alla naturalizzazione svizzera	2
1.3	Settimana lavorativa di quattro giorni	4
1.4	Incentivi per i lavoratori disabili	5
1.5	Aumento degli spazi per i giovani	6
1.6	Agevolazioni ai diciottenni	8
1.7	Diritto di voto a sedicenni a livello comunale	8
1.8	Sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato	10
2	SCUOLA	11
2.1	Istruzione all'uso consapevole dei social media	11
2.2	Istruzione al riconoscimento delle <i>fake news</i>	12
2.3	Educazione finanziaria alle scuole medie	12
2.4	Sensibilizzazione all'ecologia e alla sostenibilità ambientale	13
2.5	Corsi di dattilografia	15
2.6	Tedesco alle scuole elementari	16
2.7	Inglese in seconda media	17
2.8	Aumento dei posti di apprendistato e degli stipendi	18
2.9	Ampliamento dell'offerta universitaria ticinese	18
3	MOBILITÀ E TRASPORTI	20
3.1	Aumento delle piste ciclabili	20
3.2	Incentivi al <i>car pooling</i>	20
3.3	Incentivi all'utilizzo dei trasporti pubblici	20
4	AMBIENTE	21
4.1	Tassa di bollo per i frontalieri	21
4.2	Pulizia dei laghi	22
4.3	Sovvenzioni per le ristrutturazioni di immobili	23
4.4	Regolamentazione più rigida riguardo alla costruzione di nuovi immobili	23
4.5	Compensazione delle emissioni di CO ₂	24
4.6	Aumento delle aree verdi	25
4.7	Sfruttamento delle energie rinnovabili	25

1 GENERALE

1.1 Incremento delle pattuglie

Richiesta di incrementare le pattuglie della Polizia nelle zone periferiche dei principali centri abitati ticinesi durante gli orari serali, per permettere una maggiore sicurezza.

La Polizia cantonale è divisa in Aree e servizi specialistici. L'attività di pattuglia è garantita dall'Area gendarmeria che, come da organigramma pubblicato, è divisa in Regioni, così come previsto dalla riorganizzazione del 2015. Nelle Regioni sono attivi agenti di polizia, la cui missione principale consiste nel pattugliamento del territorio e nello svolgimento di tutte le attività di primo intervento. A coadiuvare queste collaboratrici e questi collaboratori nell'attività vi sono gendarmi che operano nel campo della microcriminalità ed eseguono attività di controllo del territorio, anche mediante pattuglie.

Il controllo del territorio è inoltre eseguito in collaborazione con numerosi partner sul territorio, si pensi in particolare alle varie polizie comunali con cui si è costantemente al lavoro per ottimizzare le forze e garantire il necessario supporto al cittadino.

Fatta questa doverosa premessa appare difficile assecondare la richiesta del Consiglio Cantonale dei Giovani, introducendo una misura generale su tutto il territorio ticinese (per il resto molto vasto). Sarebbe infatti da capire a quali zone periferiche dei principali centri abitati si faccia riferimento e quale sentimento di sicurezza (soggettiva e oggettiva) occorrerebbe migliorare. In quest'ottica, si evidenzia che debite segnalazioni relative a problematiche puntuali possono certamente essere sempre portate all'attenzione della Polizia cantonale, affinché essa le valuti così da rispondere con le necessarie e opportune misure operative – tra cui l'eventuale aumento dell'attività di pattugliamento – ai bisogni della popolazione.

1.2 Agevolazione alla naturalizzazione svizzera

Proposta di agevolare ulteriormente il percorso di naturalizzazione per stranieri residenti in Svizzera, tramite la diminuzione dei requisiti cantonali: si vorrebbe quindi portare a quattro gli anni di domicilio obbligatori in Ticino, a due quelli di domicilio obbligatorio in un comune ticinese e a cinque quelli entro i quali non si può aver ricevuto assistenza sociale.

Prima di entrare nel merito della questione, ai fini di una corretta contestualizzazione, è anzitutto opportuno evidenziare che secondo l'art. 9 della legge federale sulla cittadinanza svizzera (LCit; RS 141.0) la Confederazione concede l'autorizzazione di naturalizzazione soltanto se al momento della domanda il richiedente è titolare di un permesso di domicilio (cpv. 1 lett. a) e dimostra un soggiorno complessivo di dieci anni in Svizzera di cui tre negli ultimi cinque anni precedenti il deposito della domanda (cpv. 1 lett. b). Il tempo che i richiedenti hanno trascorso in Svizzera fra l'8° e il 18° anno di età viene computato due volte ma il soggiorno effettivo deve essere di almeno sei anni (cpv. 2).

Ai Cantoni è data libertà di prevedere una durata minima del soggiorno (su suolo cantonale e comunale) da due a cinque anni (art. 18 cpv. 1 LCit). In Ticino, la cittadinanza cantonale può essere concessa allo straniero che ha risieduto nel Cantone durante cinque anni (art. 12 cpv. 1 della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale [LCCit; RL 141.100]), mentre l'attinenza comunale può essere concessa dal Comune in cui il richiedente ha risieduto durante tre anni, dei quali ininterrottamente gli ultimi due precedenti la domanda (art. 13 LCCit).

Fra i vari criteri d'integrazione, la legislazione federale prevede inoltre che chi nei tre anni immediatamente precedenti la domanda o durante la procedura di naturalizzazione percepisce prestazioni dell'aiuto sociale non soddisfa l'esigenza della partecipazione alla vita economica o dell'acquisizione di una formazione, salvo che le prestazioni dell'aiuto sociale percepite siano interamente restituite (art. 7 cpv. 3 dell'ordinanza sulla cittadinanza svizzera [OCit; RS 141.01]). Ai Cantoni è stata lasciata libertà di esigere dei periodi di indipendenza finanziaria più lunghi. Il Canton Ticino, al pari di altri Cantoni, ha ampliato tale ventaglio temporale a 10 anni per il tramite dell'art. 12 cpv. 1 lett. d LCCit (testo entrato in vigore il 1° settembre 2021).

Fatte tali premesse, occorre quindi chiedersi se il quadro normativo in vigore abbia motivo di essere rivisto. In proposito, va innanzitutto rilevato che la concessione della cittadinanza, comunale, cantonale e federale non si limita alla valutazione delle condizioni di cui sopra, ma impone l'esame globale di numerosi requisiti quali, ad esempio e in linea di massima, l'assenza di condanne penali, di esecuzioni e di attestati di carenza beni. In questo senso, si può tranquillamente osservare che malgrado condizioni a prima vista più severe, il sistema ticinese non si rivela per forza di cose più restrittivo rispetto a quelli adottati da altri Cantoni. A titolo puramente esemplificativo, si veda il confronto con il Canton Vallese¹, il quale, pur prevedendo la stessa durata di soggiorno nel Cantone e nel Comune (art. 3 della Loi sur le droit de cité valaisan [RS 141.1]) con però un'indipendenza dall'aiuto sociale di soli tre anni, concede annualmente meno naturalizzazioni rispetto al Cantone Ticino.²

In altre parole, ritenuti gli innumerevoli criteri da ossequiare nell'ambito di una procedura di naturalizzazione, appare quantomeno dubbioso che una modifica così come proposta dal CCG si rifletta poi in maniera netta sull'effettivo numero di naturalizzazioni concesse.

In ogni caso, va ricordato che il Legislativo cantonale ha vagliato tali aspetti in tempi più o meno recenti. Malgrado la revisione della legge federale sulla cittadinanza (entrata in vigore il 1° gennaio 2018) – ciò che ha imposto un inevitabile aggiornamento della legislazione cantonale – il Gran Consiglio ha in effetti reputato opportuno mantenere immutate le condizioni relative alla durata minima del soggiorno cantonale e comunale, dal momento che sia la precedente legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (vLCCit) sia quella attuale (LCCit) prevedono una durata del soggiorno cantonale di 5 anni (art. 12 cpv. 1 lett. a vLCCit e art. 12 cpv. 1 lett. a LCCit) e una durata del soggiorno comunale di 3 anni, dei quali gli ultimi 2 precedenti la domanda devono essere ininterrotti (art. 13 vLCCit e 13 LCCit)³. Allora era stato il caso anche per quanto riguardava il criterio dell'indipendenza dagli aiuti sociali, il cui periodo temporale è stato recentemente ampliato dal Parlamento cantonale con l'aggiunta dell'art. 12 cpv. 1 lett. d LCCit (entrato in vigore il 1° settembre 2021)⁴.

¹ Il Canton Vallese dispone di una popolazione pressoché identica a quella del Canton Ticino ed è confrontato con una situazione geografica del tutto simile a quella del nostro territorio.

² cfr. statistiche editate dalla Segreteria di Stato della migrazione; www.sem.admin > Pubblicazioni & servizi > statistica degli stranieri > [naturalizzazioni](#) [pagina disponibile unicamente in tedesco e in francese].

³ cfr. [Messaggio n. 7284 del 14 febbraio 2017](#) concernente la modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale dell'8 novembre 1994.

⁴ cfr. [Iniziativa parlamentare generica IG667](#); [Messaggio n. 7917 del 28 ottobre 2020](#) concernente la modifica puntuale della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) dell'8 novembre 1994 - inserimento del criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni.

Da allora la situazione non pare essere stata contraddistinta da evoluzioni tali da giustificare un adeguamento della legislazione che prevede un soggiorno minimo di 5 anni sul territorio cantonale per l'ottenimento della cittadinanza cantonale – così come d'altronde previsto da gran parte dei Cantoni (cfr. fra i tanti il Cantone dei Grigioni, il Canton Zugo, il Canton Vallese, il Canton San Gallo o il Canton Argovia) – e di 3 anni nel Comune per la concessione della cittadinanza comunale (cfr. nello stesso senso, fra le tante la legislazione del Canton Zugo, del Canton Vallese, del Canton Argovia nonché dei Cantoni dei Grigioni e San Gallo che prevedono addirittura 5 anni). Del resto, la presenza sul territorio rivestiva e continua a rivestire un ruolo di primaria importanza nella valutazione dell'integrazione dei richiedenti in particolare per le autorità comunali.

1.3 Settimana lavorativa di quattro giorni

Preso atto delle pesanti condizioni lavorative cui si trovano sottoposti molti ticinesi e dell'aumento delle conseguenti problematiche (dallo stress al burnout), si ritiene necessaria la diminuzione delle giornate lavorative del singolo dipendente da cinque a quattro alla settimana, senza però compromettere né il salario né le ore di apertura delle imprese, incentivate quindi ad aumentare il numero di posti di lavoro a disposizione.

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro ricordiamo che dal 2015 il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), per il tramite dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) della Divisione dell'economia, in collaborazione con la Segreteria di Stato dell'economia (Seco), porta avanti un'azione di sensibilizzazione sui rischi psicosociali sul posto di lavoro, nell'ambito di audit aziendali in cui verifica se le aziende hanno implementato il sistema di gestione salute e sicurezza. Inoltre nell'ambito del secondo pacchetto di misure del mercato del lavoro presentato nel mese di ottobre del 2017, è stato dato avvio, in collaborazione con le Associazioni economiche, a un ciclo formativo sui rischi psicosociali nel terziario. Oltre a ciò, nel corso del 2019 l'UIL è stato dotato di competenze specialistiche, proprio per combattere questo fenomeno. Priorità è dunque data alla prevenzione e alle attività di vigilanza e controllo nelle aziende. Per queste ultime la gestione dei rischi conviene: le ricerche dimostrano infatti un aumento della soddisfazione sul lavoro, una crescita della produttività, un aumento delle prestazioni e un minor tasso di assenteismo per malattia e infortuni.

D'altra parte l'evoluzione demografica contraddistinta dall'invecchiamento della popolazione sta già creando, in alcuni ambiti, una difficoltà nel reperire la necessaria manodopera. Questo aspetto può porre problemi in relazione alla diminuzione di giorni di lavoro settimanali.

Va infine segnalato che all'interno della riforma cantonale fiscale e sociale sono già state proposte, oltre a misure volte a ridurre i costi per le famiglie delle strutture di accoglienza per l'infanzia, anche misure di consulenza e supporto alle aziende e alle datrici e ai datori di lavoro che intendono realizzare progetti nuovi o aggiornamenti degli strumenti già in essere per affinare le regole e le modalità operative finalizzate allo sviluppo della conciliabilità, nonché incentivare veri e propri programmi aziendali che rientrano nel quadro più generale della responsabilità sociale delle imprese. Tramite l'inoltro da parte di un'impresa di una richiesta al competente Dipartimento della sanità e della socialità che gestisce il fondo cantonale a disposizione delle aziende, un progetto può, di principio, essere sussidiato per quanto riguarda i suoi costi di elaborazione e per la sua implementazione. Potranno esser considerati in questo caso i costi relativi all'elaborazione del progetto sperimentale e quanto necessario per un efficace monitoraggio e valutazione della sperimentazione.

1.4 Incentivi per i lavoratori disabili

Proposta di una retribuzione da parte del Cantone del 40% del salario mensile lordo percepito dai lavoratori disabili per i primi cinque anni dalla loro assunzione, così da favorirne l'integrazione lavorativa, in favore di una maggiore dignità dell'individuo. Ciò non dovrebbe compromettere a lungo termine le casse cantonali, in quanto questi incentivi sarebbero compensati dal mancato versamento dell'attuale assistenza sociale alle persone disabili non impiegate.

L'Assicurazione per l'invalidità (AI) è un'assicurazione federale che fa parte del primo pilastro. Le sue prestazioni sono destinate alle persone che, a causa di problemi di salute, sono parzialmente o totalmente limitate nella loro capacità di lavoro e di guadagno. La priorità dell'AI è di reintegrare nel mercato del lavoro le persone che hanno un danno alla salute, per questo motivo prevede diverse misure professionali volte a facilitare l'inserimento sul mercato del lavoro.

Ogni Cantone è dotato di un Ufficio dell'assicurazione invalidità (UAI) che ha il compito di applicare la legge federale (Legge sull'assicurazione per l'invalidità, LAI), tra cui l'integrazione professionale⁵. Per assolvere questo compito, il contatto con le varie aziende presenti sul territorio è fondamentale: per questo motivo l'UAI ha creato una rete di datori di lavoro. Questa rete è in continua espansione.

Le misure AI finalizzate all'integrazione professionale sono le seguenti:

1. Rilevamento e intervento tempestivo

La segnalazione di un caso che potenzialmente potrebbe ricorrere all'AI può provenire da più fonti, compreso lo stesso assicurato e il suo datore di lavoro. Il *rilevamento tempestivo* permette di mettere in contatto le persone che mostrano i primi segnali di una potenziale invalidità con uno specialista AI e consente di determinare se è indicato il deposito di una domanda formale di prestazioni AI. Va sottolineato che il rilevamento tempestivo non costituisce una tappa obbligatoria, tant'è che l'assicurato può formulare direttamente una richiesta formale di prestazioni. Lo scopo dell'*intervento tempestivo* è di agire immediatamente dopo la domanda di prestazioni in modo che i beneficiari possano mantenere il loro lavoro o trovarne un altro.

Grazie all'accompagnamento di uno specialista dell'AI viene attivato un progetto professionale personalizzato che comprende diversi provvedimenti tra cui, ad esempio, adeguamenti del posto di lavoro o corsi di formazione.

2. Prima formazione professionale

La prima formazione professionale è destinata agli assicurati che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa e che iniziano una nuova formazione adatta alle loro esigenze di salute. I costi supplementari legati a questa formazione, e derivanti dal danno alla salute, sono coperti dall'AI.

3. Riformazione professionale

La riformazione professionale è destinata alle persone che svolgono un'attività lavorativa e che, a causa del danno alla salute, subiscono una limitazione nell'esercizio della stessa. Si tratta di un sostegno per una formazione volta ad accedere a una professione adeguata al nuovo stato di salute, nel caso che – grazie a questo provvedimento – la capacità al guadagno venga conservata o migliorata.

⁵ Art. 57 cpv. 1 lett. a., c., e., f., g. e h. LAI.

4. Aiuto al collocamento

L'aiuto al collocamento sostiene i beneficiari di prestazioni AI nei loro sforzi per mantenere il proprio posto di lavoro o nella ricerca di uno nuovo.

5. Lavoro a titolo di prova

Per accertare l'idoneità dell'assicurato nell'esercizio di un'attività professionale, o di individuare lacune formative da colmare, l'AI può assegnare un posto di lavoro a titolo di prova – per un massimo di 180 giorni – in un'azienda senza un effettivo rapporto contrattuale. Tuttavia, sebbene questo vincolo non sussista, la persona deve rispettare le regole base di un contratto di lavoro (ad es. osservanza delle direttive, responsabilità, diligenza).

6. Incentivi per i datori di lavoro

Gli incentivi per i datori di lavoro si suddividono in:

a) *Assegno per il periodo di introduzione*

Se, grazie all'aiuto al collocamento dell'AI, l'assicurato trova un posto di lavoro a tempo indeterminato oppure gli viene attribuita una nuova attività lavorativa dal proprio datore di lavoro, vi è la possibilità di versare l'assegno per il periodo di introduzione per un massimo di 180 giorni. Qualora le capacità effettive iniziali non corrispondano ancora al salario convenuto, il versamento sarà fatto al datore di lavoro che a sua volta pagherà il salario all'assicurato.

b) *Indennità per sopperire all'aumento dei contributi*

Se entro tre anni dall'assunzione, grazie all'aiuto al collocamento dell'AI, l'assicurato presenta nuovamente un'incapacità lavorativa di oltre 15 giorni, per sopperire all'aumento dei contributi della previdenza professionale obbligatoria e dell'assicurazione di indennità giornaliera in caso di malattia, all'azienda che continua a versare il salario è versata un'indennità per ogni giorno di assenza.

7. Consulenza e accompagnamento

A determinate condizioni l'assicurato e il datore di lavoro possono beneficiare di un servizio di consulenza e accompagnamento.

8. Indennità giornaliera

Ad eccezione delle misure di intervento tempestivo, durante tutta la durata dei provvedimenti professionali gli assicurati beneficiano di indennità giornaliera, il cui importo corrisponde, generalmente, all'80% del salario precedente.

Considerate tutte le misure definite dalla LAI, riteniamo che gli strumenti previsti nel settore dell'inserimento nel lavoro delle persone in AI rispondano in modo adeguato alle esigenze d'integrazione delle persone potenzialmente coinvolte da un intervento dell'UAI.

1.5 Aumento degli spazi per i giovani

Necessità dei partecipanti al Consiglio cantonale dei giovani e dei loro coetanei di disporre di spazi di condivisione, svago e scambio. Si ritiene infatti che, aumentando gli spazi pubblici per giovani sopra i quattordici anni (per esempio aree di gioco, palestre, club senza alcolici) e coinvolgendoli nell'allestimento delle città nei periodi festivi (affiancando tutto ciò anche a giornate specifiche per bambini), ciò potrebbe anche ridurre il numero di reati contro la proprietà commessi dai giovani, attraverso il consolidamento di uno spirito di coesione sociale e scambio tra i giovani.

Il Consiglio di Stato condivide gli auspici del Consiglio cantonale dei giovani e ritiene che la promozione della coesione sociale sia una strategia privilegiata per contrastare i reati contro le proprietà o l'integrità personale e intende rafforzare il proprio impegno per ampliare l'offerta di spazi destinati ai giovani attraverso l'aggiornamento della legge giovani⁶, della legge colonie e il sostegno al Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e di protezione di infanzia e gioventù (0/25 anni) 2021-2024, auspicando che le azioni intraprese incoraggino i Comuni ad aprire nuovi centri di attività giovanili, a sostenere la progettazione partecipativa di spazi pubblici che rispondano alle esigenze dei bambini e dei giovani e a promuovere progetti territoriali di animazione socioculturale e di comunità. Inoltre, sempre tramite l'aggiornamento della legge giovani e della legge colonie, l'Esecutivo intende rafforzare l'impegno del Cantone nell'ambito delle politiche dell'infanzia e della gioventù.

Il Cantone non ha tuttavia l'autorità per imporre l'apertura di spazi o di programmi alle associazioni e ai Comuni, ma la può sostenere. Vale a dire: il nuovo disegno di legge, consente di sostenere le attività ideate e realizzate da giovani, gruppi ed enti, i centri di attività giovanili, le attività di prossimità nello spazio pubblico e le iniziative che conferiscono ai giovani funzioni propositive, decisionali, operative e consultive finalizzate a condividere le scelte sulle questioni che li riguardano, tra queste la progettazione dello spazio pubblico. Di conseguenza, le organizzazioni giovanili e i Comuni che promuovono la realizzazione di spazi di aggregazione che favoriscono la coesione sociale avranno maggiori opportunità di sostegno da parte dal Cantone. Di fatto, il Consiglio di Stato ritiene che gli spazi destinati ai giovani debbano essere identificati a livello locale favorendo la collaborazione tra enti pubblici, privati e i giovani stessi e incoraggia i Comuni a considerare la diversità degli interessi e degli stili di vita dei giovani per favorire la convivenza tra le generazioni nello spazio pubblico. Le attività dell'Associazione Frequenze, che rileva temporaneamente esercizi pubblici o spazi commerciali inutilizzati per svolgere delle attività sociali e culturali; il progetto Random dello Studio Foce, che consente di mettere a disposizione lo spazio ad associazioni, enti, gruppi e realtà giovanili del territorio che desiderano organizzare un evento o una serata musicale; il centro culturale La Filanda a Mendrisio, i progetti MidnightSport della Fondazione IdéeSport o lo skate park di Lugano, sono solo alcuni esempi della fruttuosa collaborazione tra enti pubblici e privati per ampliare l'offerta di diversificati spazi di aggregazione.

Per tutti i motivi succitati, il Cantone invita i giovani ad attivarsi in prima persona nella ricerca e nella gestione degli spazi e a impegnarsi direttamente nell'organizzazione di attività giovanili approfittando delle offerte esistenti, tra cui i centri di attività giovanili, rendendosi protagonisti nell'organizzazione e nella gestione delle attività secondo i bisogni e la volontà dei giovani stessi. Dal canto suo, il Cantone, oltre a continuare ad incoraggiare i gruppi e le associazioni giovanili a sviluppare le offerte, continuerà a sensibilizzare i Comuni sulla necessità di disporre di spazi di aggregazione destinati - in particolare - ai giovani.

⁶ La Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) favorisce la concessione del suolo pubblico, di spazi scolastici, di impianti sportivi e di altre proprietà del Cantone, nonché la messa a disposizione di documentazione, materiale, mezzi e infrastrutture (art. 8), consente di sostenere i centri di attività giovanile, ovvero i luoghi aperti a tutta la popolazione, destinati all'accoglienza di giovani, gruppi e associazioni che favoriscono attività d'incontro, di espressione e di partecipazione (art. 4), permette di sostenere le organizzazioni composte in maggioranza di giovani (art. 3 cpv. 3) che realizzano attività finalizzate a favorire la partecipazione dei giovani in ambito sociale, culturale e politico (art. 1 e art. 2) sostenendo, pertanto, iniziative puntuali (eventi, manifestazioni, esposizioni, ecc.) e ricorrenti (attività giovanili e gestione di infrastrutture) ideate e realizzate da giovani di età compresa tra 12 e 30 anni.

1.6 Agevolazioni ai diciottenni

Richiesta di aumentare e/o introdurre delle agevolazioni finanziarie ai neo-diciottenni. Queste agevolazioni sarebbero da elargire nell'anno di compimento del diciottesimo anno tramite uno sconto sulle attività culturali. In questo modo, si favorirebbero la conoscenza e lo sfruttamento delle offerte culturali sul territorio. Questo tipo di agevolazioni culturali è già presente in alcuni comuni del nostro territorio, ma non è presente in modo generalizzato nel nostro Cantone

L'Ufficio del sostegno alla cultura del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) è in contatto con l'Associazione AG Culturel – La cultura per i giovani, con sede in Vallese, per studiare l'estensione nel Cantone Ticino della proposta destinata ai 18-25enni a partire dal 2024. Si tratta di un abbonamento che prevede una scontistica presso operatori culturali convenzionati. Attualmente l'abbonamento è disponibile nei Cantoni Vallese, Friburgo, Giura, Neuchâtel e Berna con 250 operatori culturali coinvolti. I beneficiari nel Cantone Ticino potrebbero usufruirne non solo sul territorio cantonale ma anche negli altri Cantoni aderenti, che sono spesso meta di soggiorni di studio dei giovani ticinesi.

1.7 Diritto di voto a sedicenni a livello comunale

Necessità di estensione del diritto di voto, e non di eleggibilità, ai sedicenni a livello comunale. Questa misura permetterebbe una maggiore partecipazione diretta dei giovani a livello comunale, orientandone le politiche al futuro e, al contempo, responsabilizzandoli in preparazione alla maggiore età, quando potranno esercitare anche il diritto di voto a livello cantonale e federale, coerentemente con l'esercizio dei diritti e dei doveri che ne conseguono e che sono stabiliti dalla legge. Cosciente della complessità del problema relativo al diritto di voto a sedicenni, il Consiglio cantonale dei giovani ritiene che questa soluzione possa permettere una maggiore partecipazione giovanile su tematiche a essi più vicine, rispetto a quelle cantonali e federali.

Negli ultimi anni il tema della partecipazione politica è al centro dell'attenzione del Governo, con un riguardo particolare alle fasce più giovani della popolazione. L'interesse per la politica e la cosa pubblica di quest'ultima è generalmente inferiore, come dimostrato da numerosi studi e sondaggi. In questo senso, la richiesta di un maggiore coinvolgimento diretto dei giovani sul piano locale è accolta positivamente ed è in linea con i principi del progetto di aggiornamento della Legge giovani e della Legge colonie posto in consultazione nel dicembre del 2022.

Si ritiene tuttavia che l'estensione del diritto di voto ai sedicenni a livello comunale non sia la risposta più adeguata ed efficace nell'ottica di una maggiore partecipazione giovanile su tematiche di carattere locale, che incidono più direttamente sulla qualità di vita della popolazione. In questo senso, il Governo privilegia altre modalità di coinvolgimento, così come promosso dal progetto di Buon Governo del Dipartimento delle istituzioni.

Il diritto di voto a livello comunale comprende il diritto di partecipare alle elezioni comunali e di sottoscrivere le domande di iniziativa e di referendum, nonché di revoca del Municipio. Tale diritto è riservato ai cittadini svizzeri domiciliati nel Comune da almeno tre mesi e ai cittadini ticinesi all'estero. L'esercizio del diritto di voto, pur essendo parte dei diritti fondamentali, è considerato tra le forme di partecipazione con il più basso livello di coinvolgimento dei cittadini, soprattutto a livello locale. Sono infatti rari gli appuntamenti alle urne per votazioni in materia comunale e la possibilità di partecipare alle elezioni del Municipio e del Consiglio Comunale è limitata dalla scadenza quadriennale delle stesse.

L'estensione dei diritti politici è un tema ricorrente sia a livello federale sia cantonale. Negli ultimi 24 anni, a livello federale sono state presentate cinque iniziative parlamentari, l'ultima delle quali nel 2019 allo scopo di ringiovanire il bacino elettorale e riequilibrare i rapporti di forza tra le varie classi di età. Per il momento solo Glarona ha approvato l'introduzione del diritto di voto per i sedicenni in materia cantonale e comunale, con esiti tuttavia molto modesti. Da un'indagine condotta alla fine del 2020 dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) è emerso come i giovani tra i 16 e i 17 anni manifestino uno scarso interesse per la politica; si tratta del più basso tra tutte le classi di età intervistate, motivato dalla scarsa fiducia in sé e negli altri. Essi ritengono di non disporre né delle necessarie competenze per comprendere e valutare in modo critico le questioni politiche, né delle attitudini e delle conoscenze necessarie per partecipare attivamente alle discussioni.

La partecipazione politica è un concetto molto ampio; nell'elenco dei comportamenti possibili esistono metodi di ascolto e di coinvolgimento più adatti a conferire ai giovani funzioni propositive, decisionali, operative e consultive finalizzate a condividere le scelte sulle questioni che li riguardano. Governo e Parlamento sono impegnati da anni in tal senso nell'ambito delle politiche giovanili e, più recentemente, dei processi partecipativi a livello locale.

L'Ufficio dei giovani, su mandato del Gran Consiglio, promuove da oltre un decennio la creazione di Forum comunali o regionali, con l'intento di stimolare l'interesse e la partecipazione di ragazze e ragazzi alla vita sociale e politica del proprio Comune. I Forum comunali (o intercomunali) dei giovani sono luoghi d'incontro e di scambio fra i giovani e le istituzioni; oltre a favorire il dialogo con le autorità comunali, hanno un ruolo propositivo e consultivo su temi inerenti alla vita sociale e politica del proprio Comune di residenza. Sono rivolti a giovani tra i 15 e i 19 anni, ma possono essere istituiti anche per le fasce di età a partire dagli 8 anni. Coloro che vi partecipano possono fare proposte concrete, stimolare un dialogo più ampio ed elaborare strategie per sollecitare la realizzazione dei propri obiettivi. I Comuni sono tenuti a fornire il necessario supporto materiale e finanziario e a rispondere alle prese di posizione e alle proposte del Forum. Purtroppo i Forum comunali sono presenti in due soli Comuni.

Il progetto "engage.ch" della Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG) è un altro modello partecipativo pensato per coinvolgere le nuove generazioni. Esso permette ai giovani di presentare proposte e idee di cambiamento in quattro ambiti distinti, tra i quali quello comunale. Questo percorso è stato promosso con successo finora nel solo Comune di Biasca.

I processi partecipativi, al momento non istituzionali (extra Legge Organica Comunale), sono al centro di diverse iniziative innovative intraprese nell'ultimo anno anche dal Dipartimento delle istituzioni a seguito delle riflessioni condotte sul ruolo, la missione e le funzioni del Comune. La prima in ordine di tempo è il già citato progetto di Buon Governo, che prevede il coinvolgimento dei residenti nella definizione del Piano di sviluppo di legislatura (PSL) e delle prestazioni da erogare per sviluppare in maniera sostenibile la qualità di vita residenziale. Il primo è il documento strategico per antonomasia del Comune, nel quale sono precisati la visione e gli obiettivi che la comunità locale vuole perseguire; con la partecipazione dei residenti alla definizione delle prestazioni pubbliche locali si vuole coinvolgere autorità, utenti ed esperti nell'identificazione delle soluzioni che meglio soddisfano i bisogni della popolazione di riferimento (per esempio gli stessi giovani).

Nel mese di aprile 2023 ha preso formalmente avvio nei Comuni di Tresa e Losone il progetto “Bilancio della qualità di vita residenziale”. Anche in questo caso attraverso metodi partecipativi, aperti a tutti i residenti, s'intende rilevare il grado di soddisfazione di cittadini e aziende e raccogliere eventuali raccomandazioni di miglioramento all'indirizzo degli organi politici. L'iniziativa – che gode del riconoscimento e del parziale sostegno finanziario dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, per il tramite del Forum sviluppo sostenibile – è rivolta a tutta la popolazione; finora, la partecipazione dei giovani risulta però essere sottotono.

La partecipazione non è dunque solo una questione di quantità, ma anche di qualità. L'indagine condotta a Glarona conferma come, in assenza delle necessarie risorse cognitive, le forme dell'agire democratico non rappresentino una terapia ma un acceleratore della malattia della disuguaglianza politica. Da qui l'importanza della scuola quale spazio protetto di apprendimento di conoscenze, abilità e atteggiamenti e questo già a partire dalle scuole elementari. Nell'ambito dell'“Educazione civica, il nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese pone l'accento sull'importanza delle pratiche di cittadinanza attiva. L'esito oltremodo positivo del progetto promosso dal Dipartimento delle istituzioni denominato “A scuola di Democrazia”, al quale ha aderito lo scorso anno l'Istituto scolastico Media e Bassa Leventina, conferma il ruolo della scuola come luogo di valorizzazione e apprendimento della partecipazione attraverso il coinvolgimento dei bambini nelle decisioni che li riguardano.

Ulteriori valide iniziative sono quelle promosse annualmente dall'associazione La gioventù dibatte, il cui intendimento è favorire la pratica del dibattito nella società su temi d'attualità sociali, culturali, etici, ecologici, politici ed economici.

Queste forme di partecipazione politica sono opportunità qualitativamente superiori in termini di dialogo, decisione e gestione delle questioni di carattere locale che riguardano direttamente o indirettamente tutti i giovani indistintamente. Esse sono vere e proprie palestre che promuovono concretamente il sistema di milizia nelle sue diverse forme, che è l'elemento cardine del modello elvetico, da anni in difficoltà a causa della scarsa disponibilità di tempo e di energie e, in generale, di una minor voglia di impegnarsi per la collettività.

Alla luce delle considerazioni qui esposte, questo Governo non ritiene pertanto prioritario dar seguito alla richiesta di un'estensione dei diritti politici ai sedicenni; mentre conferma il massimo impegno nell'incoraggiare ulteriormente le attività e i progetti finalizzati alla partecipazione dei giovani alla vita sociale, culturale, ambientale, economica e politica del Paese.

1.8 Sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato

Richiesta di introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato, sostituendo l'attuale sistema proporzionale. Il Consiglio cantonale dei giovani (CCG), in considerazione delle importanti responsabilità governative che i cinque Consiglieri di Stato sono chiamati ad affrontare per conto della popolazione, ritiene necessario che gli elettori abbiano la possibilità di scegliere e considerare direttamente i singoli candidati in modo più personale. Inoltre, il CCG tiene a sottolineare come questo sistema sia già in uso nella maggior parte degli altri Cantoni per l'elezione degli esecutivi cantonali.

Il Consiglio di Stato sta effettuando delle riflessioni sui sistemi di elezione: queste includono l'ipotesi di elezione del Governo con il sistema maggioritario.

Un eventuale cambio del sistema elettorale dovrà essere oggetto di un dibattito pubblico e ottenere un solido sostegno nella popolazione e tra i gruppi politici.

2 SCUOLA

2.1 Istruzione all'uso consapevole dei social media

Richiesta di introdurre specifiche giornate alle scuole elementari e medie per un'istruzione mirata alle conseguenze di un uso inconsapevole dei social media (e. g. dipendenza, abuso, cyberbullismo, hating, pornografia, gestione dell'odio e delle critiche, conseguenze legali dell'ingiuria, della calunnia e della diffamazione). In considerazione degli atti di odio e dell'utilizzo scorretto di questi importanti strumenti di comunicazione, il Consiglio cantonale dei giovani ritiene necessaria un'istruzione per permetterne un utilizzo e una gestione più responsabili.

Il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PdS) nell'ambito delle competenze trasversali prevede lo sviluppo negli allievi e nelle allieve di caratteristiche personali, sociali, intellettuali e metodologiche che si attivino in diversi contesti dell'apprendimento e della vita reali. Una delle sette competenze trasversali citate è «*Tecnologia e media: la scuola accompagna nello sviluppare le conoscenze, abilità e attitudini (compresi strategie, valori e consapevolezza) richieste quando si utilizzano le tecnologie e i media digitali per svolgere compiti, risolvere problemi, comunicare, gestire informazioni, collaborare, creare e condividere contenuti, e costruire conoscenze in modo efficace, appropriato, critico, creativo, autonomo, flessibile, etico, riflessivo, nel contesto del lavoro, del tempo libero, della partecipazione sociale, dell'apprendimento e del consumo*»⁷. Sono inoltre fornite indicazioni che permettono al docente di sviluppare attività con la classe durante le lezioni.

Al di fuori del regolare programma scolastico, tramite il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) del DECS, è offerta alle classi di scuola media e di scuola speciale una serie di proposte volte da una parte a sviluppare spirito critico e consapevolezza nei giovani, dall'altra a rafforzare le competenze educative dei docenti in questo ambito. Concretamente è stato creato un progetto che attraverso la forma del teatro forum dà l'opportunità ad allieve e allievi di confrontarsi con alcune situazioni critiche riguardanti l'utilizzo dei media digitali. Tale progetto, dal titolo "Per un pugno di like", è stato pensato per le classi di III e IV media e tocca i temi centrali legati all'utilizzo dello smartphone e dei social media. I docenti coinvolti ricevono una breve formazione e un dossier di approfondimento con diversi spunti operativi per poter proseguire il discorso educativo sull'arco di più settimane o mesi. Inoltre, ci si avvale anche della collaborazione degli enti attivi sul territorio che promuovono progetti in questo ambito e che sono stati autorizzati, dopo un'attenta valutazione, dalla Divisione della scuola e dal CERDD, citiamo per esempio il progetto e-www@i! di ASPI (Aiuto, Sostegno e Protezione dell'Infanzia) che coinvolge gli allievi di IV e V elementare con attività ludiche e di movimento seguite da discussioni guidate. I temi trattati sono legati ai principali rischi cui un minore può essere confrontato durante la navigazione, in particolare si approfondiscono i seguenti argomenti: verifica e veridicità delle informazioni online (spirito critico e *fake news*), visione di contenuti inadeguati e potenzialmente scioccanti, concetto di privacy, adescamento e cyberbullismo.

Alle scuole medie (I e II) è proposta invece un'esperienza legata al *problem solving* sul modello dell'Escape Room dove gli allievi sono invitati a risolvere enigmi, operazioni logiche e aprire lucchetti in un tempo limite. Ogni attività è seguita da discussioni guidate.

⁷ cit. Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, versione 2022, pag.67.

I principali argomenti trattati durante gli incontri con allieve e allievi vertono sui seguenti temi: privacy, salvaguardia e regole di protezione, diffusione incontrollata e incontrollabile di dati, tracciabilità online; sexting, cyberbullismo e utilizzo delle chat di classe, e adescamento.

Dallo scorso anno scolastico è in sperimentazione in alcune scuole, con il supporto e l'accompagnamento del CERDD, un altro progetto di ASPI dal titolo *#Join4respect –uniti per il rispetto* indirizzato ai bambini di IV e V elementare e ai ragazzi di scuola media che ha come obiettivo di promuovere una cultura del rispetto, dell'empatia, del sostegno reciproco, della responsabilità collettiva e di collaborazione tra pari. Allenando una serie di abilità personali e sociali (promuovere relazioni positive e sviluppare un atteggiamento empatico e rispettoso verso se stessi e verso gli altri) sarà valorizzato il ruolo protettivo del gruppo come elemento di prevenzione di qualsiasi forma di vittimizzazione e di violenza tra pari (bullismo e cyberbullismo).

Questi sono solo alcuni esempi di progetti attivi nelle scuole; il Governo è consapevole dell'importanza del tema e cerca, attraverso l'educazione e la prevenzione, di arginare questi fenomeni.

2.2 Istruzione al riconoscimento delle *fake news*

Necessità di un'istruzione al riconoscimento dell'autorevolezza delle fonti, sia giornalistiche sia digitali, tramite giornate formative, presentazioni e ricerche alle scuole medie e post-obbligatorie (svolgendo approfondimenti anche in relazione al programma di informatica). Ciò si dimostrerebbe infatti un aspetto significativo per contrastare la manipolazione e la disinformazione, permettendo all'allievo di orientarsi consapevolmente e liberamente nell'ambito dell'informazione.

Per le classi di IV media, per la scuola professionale e per il settore medio superiore, tramite il CERDD e in partenariato con la CORSI, è proposto un percorso di approfondimento volto a sviluppare uno spirito critico nei confronti delle informazioni trasmesse dai media tradizionali e dai social media, in una realtà in cui si moltiplicano le fonti ed è sempre più importante verificare l'affidabilità delle notizie (quindi anche nei confronti delle *fake news*).

Nei licei il tema è inoltre affrontato durante le ore di informatica introdotte nella griglia oraria da qualche anno; mentre la Scuola cantonale di commercio, a partire dal prossimo anno scolastico, inizierà un corso analogo.

Il DECS coordina pure tutta una serie di proposte formative offerte alle scuole da associazioni (es. ASPI, Croce Rossa, Visione Giovani ecc.) che trattano in generale l'educazione all'uso consapevole delle tecnologie e dei media. Si rimanda alla risposta 2.1 per maggiori dettagli.

2.3 Educazione finanziaria alle scuole medie

Constatando che molti giovani che frequentano gli apprendistati o le scuole post-obbligatorie in generale necessitano di competenze relative alla gestione del denaro, il Consiglio cantonale dei giovani ritiene necessario introdurre l'insegnamento dell'educazione finanziaria in quarta media tramite giornate informative. Queste giornate permetterebbero agli allievi di gestire e amministrare in modo corretto e responsabile il denaro; una competenza che si dimostrerà loro necessaria per il resto della vita.

Nel Piano di studio nell'ambito della Formazione generale vi è un capitolo intitolato *Economia e consumi*, che mira a educare gli studenti a un rapporto consapevole con il contesto socioeconomico nel quale vivono, sviluppando un approccio critico e sostenibile rispetto ai consumi, ai contesti produttivi e ai modelli di sviluppo sostenibile.

Anche per questo contesto è possibile individuare una serie di rilevanti ricadute concrete, collegabili a progetti specifici volti a esplorare i fenomeni connessi ai consumi e ai fattori che li influenzano, orientando in modo sempre più consapevole il proprio comportamento, volgendo l'attenzione ora a contesti familiari e conosciuti, ora a scenari sempre più globali e complessi. I temi che affrontati si rifanno agli obiettivi di sviluppo sostenibile, riassumibili attraverso i seguenti snodi tematici:

- il diritto a un lavoro dignitoso e a uno sviluppo economico equo, inclusivo e sostenibile per lo sviluppo globale;
- l'adozione di atteggiamenti a promozione dell'innovazione e della resilienza, sempre nel rispetto della sostenibilità psichica, sociale e ambientale;
- la promozione e la salvaguardia di sistemi organizzativi e produttivi inclusivi, sicuri, equi, duraturi e sostenibili;
- il sostegno a modelli di produzione e di consumo circolari e quindi rispettosi dell'ambiente, delle diversità culturali e della salute e del benessere collettivi;
- la consapevolezza critica nei confronti del consumismo, dei meccanismi di marketing e degli strumenti manipolatori messi in atto dalle campagne pubblicitarie;
- la capacità di proporre soluzioni creative e alternative ai problemi del presente.

Il contesto *Economia e consumi* si intreccia con diversi temi riconducibili agli altri contesti di Formazione generale (clima, salute, benessere, cittadinanza, democrazia ecc.).

Inoltre, alcune Scuole medie hanno aderito al progetto *Il franco in tasca*, che il Dipartimento della sanità e della socialità propone dal 2014; la Sezione dell'insegnamento medio renderà maggiormente attente le scuole alle offerte didattiche e di corsi a cui possono far capo. Il sito web del progetto *Il franco in tasca* presenta già una serie di attività e corsi fruibili dalle sedi.

2.4 Sensibilizzazione all'ecologia e alla sostenibilità ambientale

Per contrastare la lotta al cambiamento climatico, si vorrebbe sensibilizzare maggiormente riguardo la sostenibilità ambientale nelle scuole, possibilmente tramite giornate informative. Ciò potrebbe comprendere la promozione dell'utilizzo di oggetti ecologici, come i contenitori di acqua durevoli, l'introduzione di una maggiore offerta di pasti biologici, locali e vegetariani nelle mense, così come distributori di acqua con bicchieri in cartone ed eliminando quelli automatici di alimenti e bibite contenenti bottiglie di PET o cibo imballato in contenitori di plastica. Queste giornate potrebbero inoltre combattere il dilagante consumismo, spesso legato allo shopping online.

Tra le finalità educative della scuola, cui tutte le discipline devono concorrere, figurano il senso di responsabilità e l'educazione alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici. Come precisato nel capitolo 2 riguardante la Formazione generale del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PdS) nella sua recente versione perfezionata, queste finalità costituiscono un riferimento valoriale imprescindibile, attuale e urgente per tutta la scuola. Per questo motivo e insieme ai più recenti orientamenti stabiliti e promossi dalla Costituzione federale in merito agli obiettivi in favore di uno sviluppo equilibrato della società un'attenzione particolare è stata accordata alla sostenibilità.

Per quanto attiene alla scuola dell'obbligo, se con le competenze trasversali si stimola l'acquisizione di capacità trasponibili e utili in diversi contesti di vita, con la Formazione generale si vuole – citiamo dal PdS – far *«prendere coscienza della complessità che caratterizza il mondo e si confrontano sotto il profilo culturale, ecologico, socioeconomico e storico-geografico, informandosi, prendendo posizione ed impegnandosi – anche in contesti limitati – per una partecipazione attiva allo sviluppo sostenibile e alle diverse sue implicazioni»*. L'accento è quindi messo sull'interdipendenza di tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, società, economia) e soprattutto sul carattere limitato delle risorse naturali dove alla società e all'economia spetta regolarsi. Questo sistema è inserito sia in ottica locale sia globale, oltre a un asse cronologico in cui si connettono le generazioni passate, presenti e future. L'educazione allo sviluppo sostenibile si propone di affrontare questa complessità promuovendo *«l'elaborazione di scelte consapevoli, critiche e informate rispetto ai diversi problemi»* inserendo gli allievi in una comunità educativa; rinunciando a *«una semplice infarinatura o a un indottrinamento sui temi della sostenibilità»*. L'approccio è dunque sperimentato su più livelli: un piano individuale dall'allievo stesso ma anche dal gruppo-classe e dall'interno dell'istituto scolastico; oltre che su più visioni: multidisciplinare, pluridisciplinare o interdisciplinare. Il PdS identifica tre contesti di formazione generale in cui si inseriscono le tematiche legate agli obiettivi di sviluppo personale: cittadinanza, culture e società; biosfera, salute e benessere; economia e consumi. Si ritiene tuttavia importante considerare la dimensione trasversale della progettualità personale dell'allievo che va a inserirsi all'interno dei tre contesti sopracitati e nella loro intersezione.

Per le scuole medie superiori, tra gli scopi prefissati del liceo vi è quello di dare *«[...] all'allievo la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere un ruolo attivo e responsabile nella società»*, oltre a preparare gli allievi per *«[...] essere pronti a esercitare la loro responsabilità verso se stessi, gli altri, la società e la natura»*. Questa volontà si riflette, a titolo d'esempio, all'interno degli obiettivi formativi della disciplina fondamentale di geografia, capofila in materia di sostenibilità, dove tra le conoscenze figura *«capire l'importanza di scelte sostenibili per la società e i territori»*. La sostenibilità risulta anche tra gli obiettivi formativi di biologia, in particolare nel campo di studio dell'ecologia. Possibilità di sviluppo tematico legato alla sostenibilità è inoltre offerta all'interno delle Opzioni complementari (OC) di biologia e geografia, così come nell'opzione specifica biologia e chimica (BIC).

Attualmente è in consultazione a livello federale una revisione dell'O/RRM del 1995, che entrerà in vigore il 1° agosto 2024; operativamente si prevedono l'ampliamento delle Opzioni specifiche (OS), tra cui geografia e storia, nonché delle discipline fondamentali, tra cui economia e diritto. Per tutte le discipline fondamentali si prevede inoltre un consolidamento dell'ambito denominato *Gesellschaftsreife* (le sfide della società), dove all'interno figura anche la Linea guida sull'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). I Cantoni dovrebbero per di più assicurare lo svolgimento di un blocco introduttivo "Sviluppo sostenibile" nel corso del primo semestre e far figurare espressamente nei piani di studi riferimenti importanti ai fini della sostenibilità.

Parallelamente e complementariamente anche il Piano quadro degli studi (PQS) del 1994 è in corso di revisione: tra i vari obiettivi si mira a includere e dare maggior risalto alle competenze trasversali e interdisciplinari, tra cui la sostenibilità. Per ogni disciplina fondamentale è quindi previsto un ventaglio di competenze trasversali ad hoc da sviluppare: ad esempio, per biologia e chimica vi è l'utilizzo sostenibile delle risorse; per economia e diritto il consumo sostenibile e la sostenibilità come valore sociale ecc.

Considerando il carattere centrale della trasversalità all'interno dell'insegnamento liceale, si prevede l'introduzione della sostenibilità anche all'interno delle OC, OS e del Lavoro di maturità.

Nelle scuole professionali si condivide la proposta di sensibilizzare e coinvolgere gli studenti sui temi ambientali, ma, come già espresso nel 2021, senza tuttavia imporre l'organizzazione di giornate informative in tutte le sedi. Tenuto conto che nelle scuole postobbligatorie sono previste le giornate autogestite, è auspicato che queste attività possano/debbero essere promosse dagli allievi stessi, con il sostegno della Direzione.

Per quanto concerne l'organizzazione di giornate informative, in diverse scuole professionali sono già organizzate giornate o eventi sul tema ambientale, quali ad esempio il "Mese Green" al Centro professionale tecnico di Lugano-Trevano, che si è tenuto anche a marzo 2023. Analoghe iniziative sono state promosse anche in altre sedi scolastiche: ad esempio presso il Centro professionale tecnico di Locarno nell'ambito del progetto *La scuola al centro del villaggio*.

Per quanto concerne la ristorazione nelle scuole cantonali, il Servizio di refezione scolastica del DECS ha sottoscritto la "Carta per un'alimentazione sostenibile" promossa dal Cantone e in questo senso collabora anche con il Centro di competenze agroalimentari. Vi è quindi l'impegno a fornire un pranzo equilibrato sano e rispettoso dell'ambiente. La ristorazione cantonale procede agli acquisti tramite concorso pubblico centralizzato sulla base del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici e la Legge sulle commesse pubbliche. Sono serviti esclusivamente prodotti locali (carne e pollo, verdure, latticini ecc.) dove è possibile ticinesi, altrimenti svizzeri, e frutta fresca di stagione. Inoltre, una volta al mese è proposta la giornata senza carne e senza pesce, con un discreto successo. L'obiettivo è di estendere tale proposta a più volte al mese.

Inoltre, dal mese di settembre 2023 non ci saranno più i contenitori di plastica per gli alimenti di asporto (nemmeno bicchieri, posate ecc.) e sarà potenziato il sistema reCIRCLE. Nei distributori automatici gestiti dal Servizio di refezione scolastica sono stati inseriti i bicchieri di carta.

Il personale operante nelle cucine e mescite è sensibilizzato annualmente (tramite corsi specifici) sullo spreco alimentare e sull'esigenza di ridurre lo scarto (si sta valutando anche la possibilità di poter cooperare con *app* specifiche per la vendita dei menu rimasti). Informazioni aggiornate sulle attività del servizio e sulle novità sono accessibili tramite l'*app* di RESTO'.

2.5 Corsi di dattilografia

Il Consiglio cantonale dei giovani, avendo constatato l'importante utilizzo del computer a livello professionale e nell'ambito della redazione di testi, ritiene necessario formare i giovani in questo senso, rendendoli più rapidi nella scrittura, attraverso appositi corsi di dattilografia a dieci dita alle scuole medie e post-obbligatorie (da introdurre, ad esempio, nel caso dei licei, durante le lezioni di informatica).

Nella maggior parte delle sedi di Scuola media in IV viene offerto un corso di due ore settimanali di "Amministrazione e gestione informatica", che ha nel suo programma anche la dattilografia di base su computer.

Alla Scuola cantonale di commercio, nell'ambito della disciplina di comunicazione, viene offerto un corso di dattilografia. Per contro, nei licei non vi è spazio per tale offerta, in quanto il corso di informatica è di sole tre ore settimanali e il programma di studio da svolgere è già molto denso.

Infine, nelle scuole professionali la dattilografia è presente nelle formazioni dei Centri professionali commerciali.

2.6 Tedesco alle scuole elementari

Data la grande importanza che la lingua tedesca riveste nel nostro Paese e la maggiore facilità con la quale durante l'infanzia si imparano e memorizzano idiomi diversi da quelli presenti in italiano, il Consiglio cantonale dei giovani ritiene importante che l'apprendimento del tedesco possa essere impartito dal secondo ciclo di scuola elementare (dal terzo anno).

Alla domanda sull'anticipo del tedesco alla scuola elementare è già stata data una risposta lo scorso anno che riteniamo ancora valida e che pertanto riprendiamo di seguito: «In Ticino, come negli altri Cantoni, lo studio delle lingue seconde inizia all'età di 8 anni, quando gli allievi frequentano la III elementare e iniziano l'apprendimento del francese. Diversamente da quanto invece accade nel resto del Paese, con l'avanzare del proprio percorso di scolarizzazione lo studente ticinese affronta obbligatoriamente lo studio di tre lingue seconde (francese, tedesco, inglese), mentre i suoi connazionali sono chiamati (sempre alla scuola dell'obbligo) ad apprenderne unicamente due. L'approccio adottato da ormai più di quindici anni dal nostro Cantone permette di dotare gli allievi ticinesi di competenze linguistiche che consentono loro di scegliere e di svolgere con successo percorsi formativi (universitari e non) anche al di fuori del Ticino e delle aree italofone. A questa esigenza risponde l'attuale struttura dell'insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo, introdotta dalla Riforma 3 della scuola media nel 2004. Uno dei capisaldi di questa impostazione era quello di non offrire mai in modo obbligatorio più di due lingue seconde in contemporanea, questo per non sovraccaricare gli allievi, soprattutto quelli con qualche difficoltà scolastica. Il riepilogo della struttura dell'insegnamento delle lingue seconde all'interno della scuola dell'obbligo proposto con la tabella seguente mette in evidenza la portata in termini organizzativi della richiesta di anticipare l'insegnamento del tedesco. Una tale anticipazione implicherebbe in effetti di ridisegnare interamente la struttura dell'insegnamento delle lingue seconde, rinunciando alla situazione di equilibrio attualmente raggiunta e penalizzando in maniera molto importante l'apprendimento del francese.

Nel caso ipotetico in cui si sostituisse l'insegnamento del francese alle elementari con quello del tedesco, l'insegnamento del francese nella scuola media diventerebbe

Progressione dell'insegnamento delle lingue seconde nella scuola dell'obbligo

	Classe	Francese	Tedesco	Inglese	Latino
Scuola elementare	III				
	IV				
	V				
Scuola media	I				
	II				
	III	opzione	corsi base e attitud.		opzione
	IV	opzione	corsi base e attitud.	effettivi ridotti	opzione

problematico, perché non sarebbe possibile rendere il francese opzionale in III e IV media, dopo solo due anni di insegnamento, e si finirebbe per dover insegnare tre lingue in contemporanea in modo obbligatorio.

Si potrebbe ipotizzare uno scenario alternativo, ovvero quello di iniziare con due lingue alla scuola elementare, adottando il modello 3/5 già in uso in altri Cantoni.

Questa scelta implicherebbe un radicale ri-orientamento delle competenze linguistiche dei docenti delle scuole elementari, perché i docenti attualmente in carica non sono formati all'insegnamento del tedesco. Immaginare di iniziare questa lingua alla scuola elementare presupporrebbe un investimento molto importante verso i docenti di questo ordine scolastico, oppure l'assunzione di docenti di lingua tedesca da parte dei Comuni o dei Consorzi, ambedue scelte estremamente impegnative a fronte di un potenziale miglioramento dell'apprendimento della lingua tedesca difficilmente quantificabile. Non va infatti perso di vista che la competenza linguistica del docente è un fattore cruciale per creare condizioni favorevoli all'apprendimento di una lingua seconda. Dal punto di vista pedagogico bisogna anche evocare l'influenza del fattore vicinanza/lontananza culturale della lingua appresa. La prossimità linguistica e culturale tra francese e italiano contribuisce in effetti a creare nell'allievo un 'vissuto positivo' nella sua esperienza di apprendimento della sua è prima lingua seconda, che ne aumenta l'efficacia e che costituisce un terreno fertile per lo studio delle successive lingue seconde».

2.7 Inglese in seconda media

Richiesta di anticipare al secondo anno di scuola media l'inizio dell'insegnamento dell'inglese, lingua che negli ultimi decenni si è dimostrata fondamentale in ambito lavorativo e comunicativo a livello internazionale.

La scuola dell'obbligo è il fondamento del sistema formativo ticinese e vuole dare le stesse opportunità ai propri allievi cercando di posticipare il più possibile determinate scelte che indirizzano già verso un certo tipo di formazione. Questo è un valore importante della scuola dell'obbligo ticinese e della scuola media unica.

Il contesto nazionale in cui il Ticino è inserito è quello di minoranza linguistica, per questo motivo la scuola deve prevedere lo studio di altre due lingue nazionali – il francese e il tedesco – e dell'inglese. Con la Riforma 3 della Scuola media si era trovato un buon compromesso che aveva il vantaggio di trovare uno spazio adeguato allo studio di tre lingue (più il latino per chi volesse) senza obbligare allo studio contemporaneo di tre lingue, cosa che può rappresentare una difficoltà per certi allievi.

Per l'inglese si è cercato di compensare il fatto che comincia soltanto in III media introducendo le classi a effettivi ridotti in IV (con un massimo di 16 allievi per classe) e con la proposta del *team teaching* ormai adottata in 10 sedi. La proposta attuale permette agli allievi ticinesi di portare avanti le tre lingue fino alla fine della scuola dell'obbligo per garantire il passaggio alla formazione del secondario II. Chi frequenta il liceo ha così la possibilità di scegliere il francese o il tedesco come L2 nazionale da portare all'esame di maturità e chi sceglie una formazione professionale ha il tedesco e l'inglese, lingue obbligatorie per chi farà la maturità professionale.

Va ricordato che circa l'80% degli studenti universitari ticinesi decide di proseguire i propri studi Oltralpe; la metà in Svizzera romanda e la metà in Svizzera tedesca.

Il Parlamento ha deciso di anticipare il tedesco in I media. Anticipare anche l'inglese in II media andrebbe ad aumentare ulteriormente la pressione sulla griglia oraria che è già molto piena. Rendere la scelta delle lingue da studiare opzionale vorrebbe dire anticipare certe scelte curriculari ad un'età (11-12 anni) in cui la maggior parte degli allievi non ha ancora deciso quale strada intraprendere in futuro. Lasciare aperte le opzioni fino all'età di 15 anni è sempre stato considerato un punto di forza della scuola ticinese.

2.8 Aumento dei posti di apprendistato e degli stipendi

Il Consiglio Cantonale dei Giovani considera che, aumentando i posti di apprendistato in Ticino e il valore dei singoli stipendi, ci sarebbe un maggiore interesse per questo tipo di formazione e una maggiore motivazione dei giovani lavoratori, nonché un miglioramento delle loro condizioni di vita.

Il Consiglio di Stato condivide la necessità di aumentare i posti di apprendistato e l'interesse da parte delle giovani e dei giovani verso questa filiera formativa che offre molte opportunità di carriera e specializzazione. Con il Progetto “Più duale”, presentato dal Consiglio di Stato nel messaggio n. 7744 del 6 novembre 2019 e il successivo “Più duale PLUS” oggetto del messaggio n. 7828 del 17 giugno 2020, sono già state messe in atto diverse misure per ampliare e diversificare il numero di posti di apprendistato in Ticino e promuovere in modo coordinato sia la domanda da parte di giovani e adulti, sia l'offerta da parte delle aziende, contribuendo a uno sviluppo coerente e sostenibile della formazione duale in Ticino. Per la legislatura 2023-2027 si prevede di proseguire queste attività.

Per quanto concerne gli stipendi durante l'apprendistato, va precisato che gli stessi sono stabiliti dalle organizzazioni del mondo del lavoro patronali e sindacali. Tenuto conto che nella Commissione cantonale per la formazione professionale (organo di vigilanza e consultazione in materia di formazione professionale e orientamento designato dal Consiglio di Stato che comprende i rappresentanti e le rappresentanti delle organizzazioni del mondo del lavoro imprenditoriali o di categoria e del mondo del lavoro sindacale) è presente anche un rappresentante del Consiglio Cantonale dei giovani, vi invitiamo a presentare e sottoporre la proposta in un prossimo incontro della Commissione.

2.9 Ampliamento dell'offerta universitaria ticinese

Il Consiglio Cantonale dei Giovani constata che molti giovani ticinesi, a causa dell'offerta formativa universitaria nel nostro Cantone, sono costretti a proseguire la propria formazione oltralpe, restandovi spesso. Si ritiene quindi utile, per frenare questo fenomeno della fuga dei cervelli, ampliare e migliorare qualitativamente l'offerta cantonale di studi universitari.

I fenomeni cosiddetti *brain drain* e *brain gain*, secondo cui la mobilità di persone altamente qualificate verso determinate zone permette al luogo di destinazione di guadagnare capitale umano e al luogo di partenza di perderne, sono fenomeni molto sfaccettati. Essi, infatti, non dipendono solamente dall'offerta di grado terziario esistente in un determinato territorio, ma per esempio anche dalle caratteristiche del mercato del lavoro, dalle condizioni salariali, dalla qualità di vita. Cercare di frenare il fenomeno del *brain drain* significa considerare in maniera sistemica tutti gli aspetti ed agire di conseguenza. Non è infatti auspicato ampliare l'offerta di formazione terziaria senza che vi siano anche un mercato del lavoro che permetta di impiegare le persone formate. In questo senso, il Cantone Ticino, situato a sud della metropoli di Zurigo e al confine con quella di Milano, soffre la competizione con i due grossi poli urbani, che – tra le altre cose – caratterizza la struttura economica e il mercato del lavoro ticinese.

Ricordiamo inoltre che nell'odierno mondo globalizzato, i percorsi di studi universitari sono sempre più caratterizzati da una mobilità intra e internazionale. Le scuole universitarie si trovano sempre più in competizione per attirare capitale umano altamente qualificato. In questo contesto, anche gli studenti e le studentesse cercano di acquisire le migliori competenze e conoscenze per essere attrattivi e attrattive una volta dentro il mondo del lavoro.

Nel contesto svizzero, la mobilità intercantonale degli studenti e delle studentesse è un fenomeno consolidato. Infatti, la politica universitaria ritiene centrale la libera circolazione degli studenti e delle studentesse (vedi art. 3 della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero) e la loro parità di trattamento. La situazione del Cantone Ticino in rapporto alla mobilità studentesca è particolare in quanto, fino al 1996 non esisteva l'Università della Svizzera italiana (USI). Gli studenti e le studentesse erano quindi obbligate ad andare a studiare in un altro cantone svizzero o all'estero. Con l'istituzione dell'USI, si è data la possibilità a coloro che volevano svolgere il proprio percorso di studi universitari nel Cantone Ticino di poterlo fare. Tuttavia, a livello culturale si è sviluppata una norma secondo cui spostarsi per studiare in un altro cantone è normale e, addirittura, permette di sviluppare ulteriori competenze (non solo linguistiche) utili per il proprio futuro lavorativo.

Fatte queste premesse, e delineato in linea generale il contesto in cui la politica opera a livello cantonale, si rilevano dunque i seguenti aspetti.

- La creazione dell'USI e della SUPSI ha portato grandi benefici alla società e all'economia ticinese. Negli ultimi anni queste istituzioni si sono sviluppate e continuano a farlo in maniera coerente con i bisogni del territorio e con la politica universitaria cantonale e federale.
- L'alta competizione tra le università svizzere (e internazionali) e la decennale mobilità della popolazione studentesca ticinese non garantiscono che la creazione di una nuova facoltà vada di pari passo con la volontà di continuare i propri studi nel Cantone Ticino. Le persone sono infatti libere di muoversi e scegliere dove studiare e queste scelte sono dettate da svariati aspetti, ivi comprese le prospettive future a livello professionale una volta terminato il percorso formativo.
- La politica universitaria cantonale ha lo scopo di porre le basi ottimali per lo sviluppo di un polo universitario di qualità (vedi art. 1 della Legge sulle scuole universitarie), integrandolo con l'ecosistema universitario svizzero. A tal proposito si sta quindi lavorando per sostenere una crescita conforme alle risorse e alla domanda.
- Le scuole universitarie cantonali, in collaborazione con il DECS, monitorano costantemente l'offerta formativa del settore terziario a livello nazionale ed internazionale, al fine di proporre sia percorsi di studio tradizionali, sia nuovi percorsi innovativi e differenziati rispetto a quelli offerti dalle altre scuole universitarie nazionali, percorsi che devono anche essere sostenibili finanziariamente. Si citano gli esempi della recente istituzione della Facoltà di scienze biomediche presso l'USI, con susseguente erogazione di titoli universitari di secondo livello (Master in medicina, Master in cognitive psychology in health communication), così come di alcuni nuovi percorsi di studio introdotti dalla SUPSI (Master in interaction design, Master in ingegneria civile, ...) e presso il DFA (Master in pedagogia specializzata e didattica inclusiva, ecc.), a riprova dell'aggiornamento costante dell'offerta formativa di livello universitario da parte degli istituti presenti sul territorio cantonale.

Si ricorda inoltre il recente ottenimento dell'accreditamento istituzionale ai sensi della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero da parte di SUPSI (aprile 2021) e di USI (marzo 2022): la buona qualità dell'offerta formativa degli atenei ticinesi è quindi certificata anche a livello nazionale, al pari delle altre scuole universitarie svizzere.

3 MOBILITÀ E TRASPORTI

3.1 Aumento delle piste ciclabili

Il Consiglio cantonale dei giovani si è chinato anche nel corso della sessione 2023 sul tema delle piste ciclabili, concordando sull'importanza di realizzarne di nuove sul territorio cantonale e di rendere facilmente percorribili anche da monopattini, pattini e pedoni quelle esistenti, asfaltando dei tratti o ampliando i marciapiedi. In questo modo, si auspica una diminuzione dell'inquinamento dovuto agli spostamenti e un aumento dell'offerta di attività sportive da praticare nel tempo libero, quindi del benessere della popolazione.

Preso visione della risposta del Iodevole Consiglio di Stato alla Risoluzione del 22° Consiglio Cantonale dei Giovani (punto 4. 1), quest'ultimo sostiene i progetti citati nella risposta e ribadisce l'importanza del lavoro in questa direzione.

Prendiamo atto con piacere del sostegno del Consiglio cantonale dei giovani alle proposte formulate.

3.2 Incentivi al car pooling

Proposta di avviare una campagna per incentivare il carpooling, al fine di avvicinarsi alla sostenibilità ambientale.

Nell'aprile 2022 il Gran Consiglio ha approvato il secondo credito di 2 milioni di franchi a favore della mobilità aziendale e di misure di mobilità sostenibile. Come avvenuto fra il 2016 e il 2021, le aziende presenti sul territorio ticinese possono beneficiare di un aiuto finanziario cantonale per attuare misure di mobilità sostenibile quali, ad esempio, il *carpooling* per organizzare la mobilità casa-lavoro e professionale dei propri dipendenti.

Oltre a ciò, nel 2022 si è concluso il progetto Interreg SMISTO (Sviluppo della mobilità sostenibile fra Ticino e Lombardia), che ha permesso, fra i tanti provvedimenti, di realizzare in Provincia di Varese e in Provincia di Como circa 330 stalli auto destinati all'organizzazione di equipaggi *carpooling* e navette aziendali. In questo modo i dipendenti possono posteggiare le auto private e proseguire il viaggio verso il loro luogo di lavoro condividendo il veicolo.

L'incentivazione al *carpooling* e, più in generale, alla mobilità aziendale sostenibile sono dunque fra le attuali priorità del Consiglio di Stato.

3.3 Incentivi all'utilizzo dei trasporti pubblici

Per far diminuire l'inquinamento atmosferico e aumentare l'indipendenza giovanile e senile, il Consiglio Cantonale dei Giovani (CCG) ritiene necessario ridurre il prezzo dei mezzi pubblici, in particolare per i passeggeri che frequentano una scuola medio-superiore o un apprendistato, nonché aumentare gli incentivi agli abbonamenti. In alternativa, il Consiglio propone l'elargizione di un abbonamento gratuito a tutti gli studenti (fino al termine della frequentazione di una scuola medio-superiore o di un apprendistato), valido nella zona compresa tra l'abitazione e il luogo di studio o lavoro, oppure, con le stesse condizioni di validità, l'ampliamento della fascia d'età che usufruisce del prezzo ridotto per gli abbonamenti ai mezzi pubblici.

Il CCG sostiene inoltre l'introduzione di un obbligo di transito su rotaie per il trasporto commerciale attraverso il San Gottardo.

L'ultimo innalzamento dei prezzi dei biglietti e abbonamenti Arcobaleno risale a dicembre 2016. Nei quasi sette anni intercorsi da allora l'offerta di trasporto pubblico (TP) è stata notevolmente potenziata e i costi annui di produzione del servizio TP sono oggi superiori di 115 milioni di franchi rispetto al 2016.

Negli ultimi due anni vi è stato un importante rincaro del prezzo dell'energia (carburante e corrente elettrica). Inoltre, per il 2023 le imprese di trasporto hanno considerato un aumento dei salari riconoscendo il carovita come previsto dei rispettivi contratti collettivi di lavoro. Le maggiori entrate a seguito dell'adeguamento tariffale previsto dal prossimo cambio d'orario di dicembre sono stimate in 7 milioni di franchi all'anno (considerando un'elasticità molto bassa della domanda al prezzo).

Gli abbonati Arcobaleno sono considerati nella categoria giovani fino all'età di 25 anni. Per questa fascia d'utenza il prezzo risulta già oggi inferiore rispetto alla categoria adulti. Questa differenza con l'adeguamento dei prezzi viene mantenuta. Inoltre, i giovani che frequentano le scuole medie si avvalgono di abbonamenti sovvenzionati in maniera importante dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS).

Per gli apprendisti, il Fondo cantonale per la formazione professionale contribuisce nella misura del 40% all'acquisto di un abbonamento annuale (Arcobaleno Appresfondo). Inoltre, l'abbonamento Arcobaleno aziendale (valido anche per la categoria adulti) permette ai dipendenti delle aziende convenzionate di accedere al trasporto pubblico a prezzi vantaggiosi.

Infine, la quasi totalità dei Comuni ticinesi elargisce contributi ai propri domiciliati che acquistano un titolo di trasporto sia esso Arcobaleno o del Servizio diretto nazionale, quale l'abbonamento generale o l'abbonamento metà prezzo.

Per quanto concerne la seconda parte della domanda, nella Costituzione svizzera è sancito dal 1994 l'obbligo di trasferire il traffico merci attraverso le Alpi dalla strada alla rotaia. Inoltre, l'Accordo sui trasporti terrestri del 1999 liberalizza l'accesso al mercato dei trasporti stradali e ferroviari tra la Svizzera e l'Unione europea (UE). Tale politica mira a soddisfare le esigenze legate a una maggiore mobilità e al costante aumento del trasporto merci, obiettivo che l'Accordo si prefigge di raggiungere con una parziale apertura dei mercati dei trasporti (liberalizzazione). D'altro canto, per tenere conto degli aspetti riguardanti la tutela dell'ambiente, promuove il traffico ferroviario e disegna itinerari il più possibile diretti. Nel frattempo, grazie all'adozione di adeguate misure, la ferrovia ha raggiunto una quota di mercato del 74 per cento nel traffico internazionale di transito. L'obiettivo resta quello di ridurre i transiti di autocarri attraverso le Alpi a 650'000 l'anno (nel 2022 erano 880'000) proseguendo con il trasferimento. Va sottolineato che la competenza in questo ambito è federale.

4 AMBIENTE

4.1 Tassa di bollo per i frontalieri

Tramite l'introduzione di una tassa di circolazione viaria cantonale superiore ai cinquanta franchi, pagabile acquistando un contrassegno da attaccare al veicolo, a carico dei frontalieri che si recano al lavoro con mezzi privati, si vorrebbe incentivare l'utilizzo dei trasporti pubblici e del car sharing, riducendo quindi l'inquinamento atmosferico, ma anche dando ai fondi cantonali per il mantenimento delle strade un capitale adeguato per la costruzione e la manutenzione della rete viaria cantonale.

Va innanzitutto precisato che il tema riguardante un'eventuale tassa di circolazione è di competenza federale. Il simbolo "Covetturaggio" (5.43), introdotto il 1° gennaio 2023 nell'Ordinanza sulla segnaletica stradale (OSStr; RS 741.21), permette alle Autorità esecutive cantonali e comunali in determinate situazioni di riservare una corsia di marcia a chi condivide il veicolo.

Questo provvedimento costituisce un grande passo avanti verso la promozione della mobilità sostenibile di stampo privato. La scelta di privilegiare il *carpooling* non deve tuttavia penalizzare in modo sproporzionato la restante utenza stradale.

Ricordiamo che nel nostro ordinamento giuridico vige il principio della libera scelta del mezzo di trasporto. Tale principio, legato alla libertà individuale e alla libertà di movimento (possibilità di spostarsi secondo i propri bisogni e piaceri), permette a ogni cittadino di scegliere liberamente il mezzo che più lo aggrada.

Si tratta di regole stabilite pure a livello internazionale. In particolare l'art. 1 cpv. 2 dell'Accordo fra la Svizzera e l'Unione europea sul trasporto di merci e di passeggeri su strada e per ferrovia sancisce il principio della libera scelta del mezzo di trasporto.

Anche l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'Unione europea e i suoi Stati membri prevede una serie di diritti quali, ad esempio, il diritto d'entrata e il diritto di accesso a un'attività economica, fondati sul principio di non discriminazione in ragione della nazionalità.

4.2 Pulizia dei laghi

Con l'obiettivo di avere una maggiore pulizia dei laghi presenti nel nostro Cantone, il Consiglio cantonale dei giovani propone una maggiore sensibilizzazione riguardo questo tipo di attività, nonché l'introduzione di bonus economici per chi svolge questo lavoro volontariamente durante le giornate prestabilite.

La raccolta di rifiuti galleggianti, in particolare dopo le buzze viene condotta dal Consorzio pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del Lago Ceresio e il Consorzio per la pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del Lago Verbano con appositi natanti.

La pulizia delle rive è di competenza del Comune che ha la responsabilità della raccolta dei rifiuti abbandonati (*littering*) secondo quanto prescritto dal Regolamento di applicazione dell'ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (ROPSR). Determinanti per ridurre l'apporto di rifiuti sono la manutenzione dei riali e la prevenzione nei singoli Comuni afferenti al lago. Tuttavia a questa attività professionale spesso se ne affianca una legata al volontariato (più capillare), attuabile ad esempio con giornate di sensibilizzazione rivolte alla popolazione. I Comuni o le associazioni interessate possono attivarsi all'interno del *clean-up day* (venerdì 15 e sabato 16 settembre 2023) promosso dall'IGSU (www.igsu.ch). Il Dipartimento del territorio è a supporto di iniziative e sensibilizzazioni, in particolare l'Ufficio dell'educazione ambientale (UEA) funge da contatto con IGSU per promuovere manifestazioni di questo tipo, mettendo a disposizione materiale didattico e pratico. In alternativa si possono trovare informazioni sul *littering* sul sito tematico www.ti.ch/littering o anche avvalersi di quanto messo a disposizione sul *littering* toolbox (www.littering-toolbox.ch/it).

La sensibilizzazione delle nuove generazioni è fondamentale per una prevenzione duratura e ramificata. L'UEA, in collaborazione con l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), è a supporto di docenti, studenti e anche privati e propone attività informative, promuovendo le conoscenze del mondo dei rifiuti, della loro gestione e dell'importanza di ogni gesto quotidiano (www.aziendarifiuti.ch/). In sede esterna o al termovalorizzatore di Giubiasco, oltre alla possibilità di visita dell'impianto, sono trattati i temi in modo pratico e interattivo sensibilizzando anche sulla lotta al *littering*.

4.3 Sovvenzioni per le ristrutturazioni di immobili

Tramite l'eliminazione del divieto di modifica di abitazioni storiche (nei nuclei) per aggiungere impianti dell'acqua nuovi o pannelli solari, l'incremento al 50% del contributo cantonale per la ristrutturazione di un'immobile preesistente e l'inserimento nel Piano direttore cantonale di una direttiva riguardante questo genere di riqualifica, si vorrebbe aumentare l'utilizzo di fonti d'energia rinnovabile e prevenire eccessive nuove costruzioni.

In primo luogo, la posa su edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici costituisce uno degli elementi centrali della strategia energetica federale e cantonale. La Legge federale sulla pianificazione del territorio stabilisce che nelle zone edificabili e nelle zone agricole gli impianti solari sufficientemente adattati ai tetti non necessitano dell'autorizzazione edilizia, garantendo una procedura veloce per la posa di tali impianti. Tuttavia, il Regolamento di applicazione della legge edilizia cantonale prevede l'obbligo di autorizzazione edilizia per la posa di impianti solari in alcuni insediamenti particolarmente pregevoli, nuclei compresi, al fine di non pregiudicarne il valore storico, culturale e paesaggistico. Per garantire che la posa avvenga nel rispetto di tale valore, la Linea guida cantonale "Interventi nei nuclei storici" indica criteri per la posa di impianti solari nei nuclei. I Comuni possono prevedere ulteriori prescrizioni, compresi divieti di posa di impianti solari in comparti caratterizzati da un'immagine dei tetti particolarmente intatta e di valore storico e paesaggistico o su edifici tutelati come beni culturali ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali.

In secondo luogo, in Ticino sono attivi due programmi promozionali che elargiscono incentivi finanziari a favore del risanamento energetico degli edifici e della promozione dell'impiego di energie rinnovabili. Tali incentivi arrivano a coprire tra il 15% e il 30% del costo d'investimento degli interventi per risanamento degli edifici e per l'impiego di impianti energeticamente efficienti che utilizzano quanto più possibile energie rinnovabili.

Questo risultato è ritenuto sufficientemente interessante per incentivare i proprietari immobiliari a intraprendere determinate misure di risanamento energetico. La grande adesione al programma promozionale cantonale e le cifre dello stesso ne dimostrano il successo: nel 2022 sono state rilasciate concessioni di incentivi per oltre 37 milioni di franchi e sono stati effettuati versamenti per oltre 30 milioni di franchi. Questo tipo di intervento è deducibile fiscalmente, ammortizzando ulteriormente il costo finale dei lavori realizzati. Il Cantone eroga anche un contributo economico per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, tra cui gli impianti fotovoltaici.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2024 sono previste norme più restrittive per l'involucro degli edifici, promuovendo l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Per esempio, nel caso di sostituzione del generatore di calore per gli edifici esistenti, almeno il 10% del calore dovrà essere coperto da fonti rinnovabili e i riscaldamenti elettrici diretti dovranno essere sostituiti entro un termine di 15 anni.

Va rilevato infine che la riqualifica energetica del parco immobiliare esistente è sostenuta sia nella scheda V3 *Energia* del Piano direttore cantonale, sia nel Piano energetico e climatico cantonale (cap. 6.18.2).

4.4 Regolamentazione più rigida riguardo alla costruzione di nuovi immobili

Richiesta di introdurre regole più rigide riguardo all'estetica e alla necessità di nuovi immobili da edificare (in particolare se grandi). Il Consiglio cantonale dei giovani ritiene in effetti che l'edificazione di nuovi edifici debba avvenire secondo il principio di mantenimento di una continuità artistica e architettonica con quelli circostanti (in particolare nei centri cittadini).

Si spera così di diminuire le nuove costruzioni e salvaguardare il patrimonio architettonico e naturale cantonale, impedendo una discontinuità marcata tra i vari immobili.

La qualità degli insediamenti è un tema rilevante per il Consiglio di Stato, che predilige una politica volta a promuovere la cultura della costruzione (*Baukultur*), anziché emanare regole rigide.

Gli indirizzi, le misure e i compiti per uno sviluppo qualitativo degli insediamenti sono sviluppati nelle schede R6 *Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili* e R10 *Qualità degli insediamenti* del Piano direttore cantonale. I Comuni hanno il compito di elaborare il Programma d'azione comunale (PAC) per lo sviluppo centripeto di qualità secondo la Linea guida cantonale e di concretizzarne i risultati nei loro Piani regolatori.

Inoltre, il Cantone applica il principio dell'inserimento ordinato e armonioso nel paesaggio nell'esame delle domande di costruzione che riguardano i progetti edilizi fuori dalle zone edificabili, nei nuclei, lungo le rive dei laghi, nei paesaggi e negli insediamenti d'importanza federale e cantonale, nonché nelle restanti zone edificabili in caso di progetti che comportano un impatto paesaggistico significativo. Nei restanti casi sono competenti i Comuni, che possono richiedere il parere del Cantone. I Comuni più grandi si dotano di commissioni consultive per valutare la qualità dei progetti.

4.5 Compensazione delle emissioni di CO₂

Il Consiglio Cantonale dei Giovani, considerando importante combattere contro il cambiamento climatico anche in relazione alle emissioni di CO₂, ritiene utile introdurre l'obbligo di piantare degli alberi per permettere l'assorbimento di una quantità prestabilita di CO₂ in ogni nuovo edificio. Questi potrebbero venire piantati all'interno del terreno in via d'edificazione o in un'area messa a disposizione dal comune.

Il Cantone condivide la posizione del Consiglio cantonale dei giovani sull'importanza delle aree verdi negli insediamenti. Il ruolo benefico della vegetazione nello stoccaggio di CO₂ e nella mitigazione degli effetti della crisi climatica è incontestabile ed è riconosciuto. Le zone di ombreggiamento fogliare rappresentano una misura efficace per raffrescare l'aria e per ridurre il surriscaldamento delle superfici pavimentate al fine di contrastare il fenomeno delle isole di calore, oltre che a contribuire alla biodiversità e all'assorbimento di CO₂ rilasciando ossigeno nell'atmosfera.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di CO₂, il Cantone ambisce a un aumento a lungo termine della biomassa (in particolare del bosco), mentre per quanto concerne il tema della mitigazione degli effetti della crisi climatica negli insediamenti promuove un cambiamento d'approccio nella gestione dello sviluppo insediativo da parte dei Comuni. Tale approccio è esplicitato nella Linea guida del PAC (già citata precedentemente) e prevede che l'edificato si sviluppi attorno a una rete di aree urbane verdi e naturali che deve rappresentare la colonna portante della struttura urbanistica dei Comuni. Ciò, oltre a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici (isole di calore), incrementa la biodiversità e, più in generale, la qualità di vita degli abitanti.

Il Cantone inoltre fornisce consulenze ai Comuni allo scopo di introdurre nei loro Piani regolatori norme atte a promuovere progetti che incrementino le superfici verdi di fondi (zone verdi da mantenere libere, quota minima di area verde, alberature) ed edifici (tetti e facciate verdi) e sostiene finanziariamente interventi di rinaturazione di corsi d'acqua e di rive dei laghi.

4.6 Aumento delle aree verdi

In conformità con quanto sostenuto nel punto 4.4, il Consiglio cantonale dei giovani ritiene fondamentale sensibilizzare sull'importanza delle piante nella lotta contro il cambiamento climatico, promuovendo progetti d'architettura più ecologici e aumentando le aree verdi nei centri cittadini in generale.

Si rinvia alla risposta alla domanda 4.5.

4.7 Sfruttamento delle energie rinnovabili

Per contrastare il cambiamento climatico e per raggiungere l'indipendenza energetica, si suggerisce: di costruire nuovi impianti eolici, di aumentare i sussidi statali per l'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile e di obbligare l'installazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile in tutte le nuove costruzioni.

Gli obiettivi cantonali di politica climatica ed energetica, contenuti nei documenti programmatici quali il Piano energetico cantonale (PEC) – attualmente in fase di aggiornamento diventando il Piano energetico e climatico cantonale (PECC) (www.ti.ch/pecc) – il Piano direttore cantonale e il Programma di legislatura 2019-2023, mirano a ottimizzare le produzioni di energia esistenti e a garantire la sicurezza di approvvigionamento tramite una maggiore produzione indigena. In particolare, le schede V3 *Energia* e P6 *Acqua* del Piano direttore cantonale rappresentano le basi per gli specifici dispositivi presenti nelle differenti leggi settoriali.

Il Cantone Ticino si è attivato da tempo sul fronte della politica energetica e climatica, sia a livello normativo sia attraverso vari tipi di programmi promozionali in ambito energetico (www.ti.ch/incentivi), seguendo la Strategia energetica 2050 della Confederazione che, dalla ratifica dell'Accordo di Parigi, mira a ridurre le sue emissioni di gas serra a un saldo netto pari a zero entro il 2050. Il Cantone dimostra così di voler assumere un ruolo sempre più centrale e attivo nella valorizzazione delle proprie risorse naturali, con l'obiettivo di incrementare la quota parte di energia elettrica da fonti rinnovabili e indigene, tenuto conto dell'esigenza attuale di perseguire una politica climatica ed energetica che possa prevenire conseguenze negative per l'ambiente e i cittadini.

Inoltre, il Cantone promuove da anni, tramite programmi d'incentivazione (www.ti.ch/fer), la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili quali fotovoltaico, piccole centrali idroelettriche, eolico, geotermia di profondità e impianti a biomassa. La posa di pannelli solari fotovoltaici costituisce di fatto una delle tecniche affermate e attuabili a breve termine in Ticino per captare l'energia solare ed è coerente con gli obiettivi di Confederazione e Cantone per ridurre l'utilizzo delle energie fossili.

In quest'ottica si citano in ogni caso i provvedimenti del PECC, in particolare il capitolo 6.5, dove si prevede di semplificare le procedure edilizie e di contemplare delle deroghe sulle altezze e sulle distanze per l'installazione di impianti solari e per la costruzione di oggetti necessari per la posa di impianti, oltre a voler facilitare l'accesso ai finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici per i proprietari di edifici (privati), accordandosi con gli istituti bancari e finanziari.

L'aumento notevole dei costi dell'energia in corso a livello globale, unitamente alla diminuzione dei costi della tecnologia, rappresenta già un importante stimolo a realizzare impianti fotovoltaici che permettano di mitigare sia i costi sia la dipendenza in ambito energetico.

La congiuntura attuale e i finanziamenti attuali destinati alle energie rinnovabili, cumulabili con quelli federali ed eventualmente quelli comunali, sono reputati già favorevoli per un rapido sviluppo della realizzazione di impianti fotovoltaici; non si ritiene quindi necessario intervenire con ulteriori mezzi finanziari pubblici, che andrebbero a sovvenzionare un modello già ben avviato e funzionante a scapito di altre misure importanti in ulteriori ambiti.

Per quanto riguarda l'energia eolica, il Consiglio di Stato è concorde nel riconoscerne il grande potenziale, sebbene sia ancora poco sfruttata in Svizzera (e in Ticino). Potrebbe infatti colmare parte delle lacune della produzione di elettricità in Svizzera, soprattutto nei mesi invernali.

Per i grossi impianti eolici, la Legge cantonale sull'energia (Len) stabilisce all'art. 5b cpv. 2 che *«la realizzazione di parchi eolici è possibile laddove l'impatto sul paesaggio sia sostenibile e le condizioni di allacciamento alla rete elettrica e le vie d'accesso lo permettano»*. Compatibilmente con questo indirizzo sul territorio cantonale è stato rilevato un solo sito potenzialmente interessante nella regione del San Gottardo, dove è stato infatti realizzato il parco.

A tale proposito, va innanzitutto ricordato che un impianto eolico deve avere una sufficiente velocità media del vento durante l'intero anno. Vi sono inoltre anche alcuni requisiti tecnici da soddisfare, quali la facilità di accesso per la costruzione e la manutenzione dell'impianto. Non da ultimo bisogna evitare possibili interazioni negative sul paesaggio e la natura così come per l'aviazione civile e la difesa nazionale. Sono infatti proprio gli effetti sul paesaggio, sulla avifauna (uccelli, pipistrelli) e il rumore i principali oggetti delle discussioni sull'accettazione da parte della popolazione.

Il Governo ticinese ha realizzato nel 2020 una mappatura dei siti potenzialmente d'interesse per i parchi eolici, mini-eolico e micro-eolico. La mappatura allestita evidenzia le potenzialità dell'eolico per tutto il territorio cantonale a diverse altezze. Nell'insieme il potenziale eolico per la produzione energetica appare limitato a zone discoste e topograficamente esposte, tendenzialmente senza allacciamenti alla rete elettrica. Occorre però procedere a ulteriori analisi e approfondimenti per ogni sito, considerando gli interessi quali l'approvvigionamento energetico, la protezione contro l'inquinamento fonico, la protezione della natura e del paesaggio, l'accettazione da parte della popolazione e altri fattori per avere uno strumento di lavoro efficace. A tal fine, facendo riferimento al PECC (capitolo 6.4), vi è l'intento di integrare il tema della mappatura solare con ulteriori analisi del potenziale interesse all'insediamento di parchi eolici e/o di singole torri e dell'idoneità di insediamento anche di mini e micro-eolico sul territorio cantonale. Si propone inoltre di sviluppare il progetto di potenziamento del Parco eolico del San Gottardo, permettendo un considerevole aumento della produzione rispetto all'attuale.

Tra gli intenti del programma promozionale cantonale in ambito energetico (cfr. Decreto esecutivo concernente l'accesso agli incentivi in ambito energetico del 7 luglio 2021) vi è inoltre quello di sostenere e incrementare il tasso di risanamento energetico degli edifici e l'impiego di impianti energeticamente efficienti ed efficaci che utilizzino quanto più possibile fonti rinnovabili, tra cui impianti a legna, pompe di calore, teleriscaldamento, biomassa ecc.

Sempre in riferimento al cap. 6.5 del PECC, va inoltre ribadito che a livello normativo, grazie all'approvazione del messaggio n. 7896 del 20 ottobre 2020, il nuovo Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2024, prevede norme più restrittive per l'involucro degli edifici promuovendo l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Per esempio, nel caso di sostituzione del generatore di calore per gli edifici esistenti, almeno il 10% del calore dovrà essere coperto da fonti rinnovabili, i riscaldamenti elettrici diretti dovranno essere sostituiti entro un termine di 15 anni e per edifici con una superficie di tetto maggiore ai 300 m² è stato introdotto l'obbligo di installazione di impianti fotovoltaici. Per i nuovi edifici si prevede invece l'obbligo di installazione di impianti fotovoltaici, come richiesto dal Consiglio cantonale dei giovani.

Si ritiene pertanto che la politica promossa in questi anni dal Cantone e quella prevista per gli anni a venire seguano la direzione degli obiettivi posti dal Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Raffaele De Rosa
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegato:

- Risoluzione del 23° Consiglio cantonale dei giovani